

L'opposizione di piazza e non

di **ARTURO DIACONALE**

Si può fare opposizione al Conte-bis senza bisogno di scendere in piazza? Matteo Salvini e Giorgia Meloni dovrebbero sfuggire alla tentazione di considerare che il campo degli avversari del governo giallo-rosso debba comprendere solo quanti hanno intenzione di partecipare alle manifestazioni di protesta da tenere negli spazi pubblici del paese. L'area di chi considera una iattura il ritorno del Pd al governo in compagnia dei trasformisti del M5S, è molto più ampia di quella formata dai militanti di Lega e Fratelli d'Italia. Non c'è bisogno di ripercorrere la storia dell'Italia repubblicana per convincersi che lo schieramento avverso alla sinistra ed alle sue degenerazioni giustizialiste è formato da una serie di componenti tra loro molto diverse. Queste componenti aggiuntive a quelle formate da Lega e Fratelli d'Italia non sono solo i gruppi del cosiddetto centro moderato a cui sembra rifarsi Forza Italia. La stessa destra non si esaurisce in Salvini e nella Meloni ma ha una serie di articolazioni che vanno dai gruppi più radicali a quelli ispirati a valori liberali antagonisti ed alternativi alla sinistra.

Sarebbe un errore, allora, considerare opposizione solo quella della piazza. Un errore che porterebbe ad una autoghettizzazione che rischierebbe di isolare e marginalizzare le componenti del sovranismo populista regalando il paese al Partito Democratico ed al Movimento Cinque Stelle non per il resto della legislatura ma per un tempo molto più lungo.

Mai come in questo momento, invece, l'obbiettivo che Salvini e la Meloni dovrebbero perseguire è quello dell'allargamento a forze diverse e del coinvolgimento delle tante anime di una maggioranza che va in piazza ma che manifesta il proprio dissenso anche rimanendo in silenzio ed operando senza canti e bandiere.

Non si tratta di una impresa facile. Soprattutto per chi, come Salvini, è stato oggetto di una criminalizzazione interna ed internazionale tesa a escluderlo vita natural durante dal governo del paese. Ma il leader della Lega deve fare lezione di quanto avvenuto. E riprendere il cammino tenendo sempre presente che l'isolamento porta a fare la fine di Marine Le Pen.

Salvini: "Pronti al referendum contro il proporzionale"

Il Conte-bis ottiene la scontata fiducia al Senato ed il leader della Lega annuncia che se il governo giallo-rosso metterà mano alla legge elettorale punterà all'abrogazione in nome del maggioritario



Piccolo cabotaggio

di PIETRO DI MUCCIO DE QUATTRO

Piccolo cabotaggio. Ha bordeggiato il povero Giuseppe Conte che ha fatto il bis. Il contenuto del suo discorso programmatico è insopportabilmente pieno di acqua calda e acqua fresca. Ci ha lasciato il dubbio se egli non abbia senso politico oppure ne abbia fin troppo. Infatti le sue dichiarazioni al Parlamento per chiederne la fiducia sono improntate al più vieto "occorrismo", come ci piace definire il "pensiero dell'inazione" dei governanti, che infarciscono i discorsi con occorre, bisogna, necessita, eccetera. Tronfi e prodighi nello sciorinare gli obiettivi e le esigenze; modesti e reticenti nell'indicare i modi e i mezzi per conseguire gli uni e soddisfare le altre.

L'occorrismo è, in generale, il frutto avvelenato della prosopopea e della presunzione. L'occorrismo somiglia al minimo denominatore comune, come se le persone avessero il medesimo punto di vista. Per il politico mediocre o furbo l'occorrismo è una risorsa insostituibile. Il povero Conte, al quale difetta purtroppo il dono dell'eloquenza, ha esposto idee ricevute in tono dimesso e banalmente didascalico, senza prendere di petto i problemi capitali dell'Italia, ma semplicemente citandoli in un lungo e defatigante elenco di cose da fare: un vocabolario di voci. Abbiamo atteso invano, per circa novanta minuti, un'impennata all'altezza del momento e del luogo, un rilievo espressivo che delineasse a tinte forti il profilo, o almeno la silhouette, dell'oratore. Se esibita di proposito, anche la banalità può essere considerata apprezzabile; se invece naturale, no. Gli indizi che fanno propendere verso l'ordinarietà sono numerosi e probanti, in positivo e in negativo, e vanno dalla vaghezza su entrate e spese ai soliti luoghi comuni sulla tassazione e sull'evasione (pagare meno per pagare tutti, galera ai grandi evasori), dal debito pubblico da tenere sotto controllo (e ci mancherebbe!) alla conversione dell'economia capitalistica in economia verde (come se non fosse capitalistica).

Lo sappiamo molto bene: i discorsi del presidente incaricato sono stati spessissimo, anche in passato, bollati come "libri dei sogni". Ma esistono sogni e sogni pure nelle dichiarazioni programmatiche. E il Conte bis, più che far sognare, ha fatto venire il sonno anche alla sua

maggioranza che, per tenersi sveglia, ogni tanto applaudiva a comando. Un nucleo politico, essenziale, tuttavia si scorge tra le nebbie del sonno. Consiste nell'impostazione statalista e dirigista a cui è improntato il discorso: interventi in ogni campo, che significano più spese, più controlli, più vincoli, più limiti, persino divieti assoluti per attività, quali le trivellazioni petrolifere, che possono pure essere sospese, circondate da mille cautele, ma a condizione che il vietarle non divenga l'undicesimo comandamento e che la ricerca resti aperta alle necessità e alle opportunità.

Ed infine, poiché negli ultimi giorni abbiamo letto e ascoltato veri e propri panegirici all'indirizzo del Conte bis e della sua presunta metamorfosi politica e personale da guidato a guidatore, lasciateci dire che anche questa trasformazione è apparsa, agli occhi spassionati, viepiù insostenibile alla luce di ciò che egli ha dichiarato al cospetto del Parlamento. Abbiamo ascoltato un capo del governo della Repubblica che, mentre rivendicava a sé il coraggio di osare, sfoggiava una cautela più timorosa che virtuosa, come chi non sia, politicamente, padrone di se stesso.

Però il governo è legittimo

di MAURO ANETRINI

Mi piacciono quelli di sinistra, mi piacciono un sacco. Ogni tre parole, ripetono che il Governo è legittimo. Lo so anch'io che è legittimo, ci mancherebbe. Ma, loro, intendono dire che è più legittimo. Per rendere più legittimo un Governo nato dalla mancata realizzazione di una condizione risolutiva (ah, presidente Giuseppe Conte, quanto volentieri l'avrei affrontata su un tema che Lei dovrebbe conoscere...), hanno cambiato i toni e dicono che la stagione dell'odio è finita.

Loro, lo dicono. Loro, che, fino a due settimane fa, senza vergogna alcuna, parlavano di fascismo (il che fa ridere, se applicato al Papeete) e di nazismo (che fa meno ridere, in ogni caso).

Loro, che sono riusciti nella mirabile trasfigurazione di un personaggio improbabile - il camaleontico Presidente del Consiglio - oggi assunto al rango di statista, da servo quale era. Però, si sa, il Governo è legittimo e, anzi, l'opposizione è

squadrista (quei quattro stupidi col braccio teso, secondo me, fanno il paio con quelli a pugno chiuso).

La tempesta perfetta è questa: un paradosso politico nel quale tutto scorre come un fiume, mai uguale a se stesso. Ma il fascismo è sconfitto e la democrazia trionfa. La tempesta può finire e l'azzurro del cielo mostrarci il sole dell'avvenire. Patrimonio incluso.

Nuovo governo, soluzioni vecchie

di ISTITUTO BRUNO LEONI

Beh, è proprio il caso di dire: finalmente! Dimentichiamo i colori. I gialli, i verdi, i rossi, i blu. Finalmente nasce un Governo che - almeno sul fronte della politica economica - ha una impronta culturale inequivoca, netta, senza sbavature, che non è stata nascosta come spesso accaduto in passato dietro il dito di un ministro dell'Economia tecnico.

No, questa volta il ministro dell'Economia è, finalmente, una figura politica in senso stretto. Uno stimato ed apprezzato parlamentare europeo ma anche un convinto keynesiano. E keynesiano senza se e senza ma è il nuovo ministro del Mezzogiorno convinto che l'Italia degli ultimi anni sia stata teatro di una deriva neoliberalista. E keynesiano è il ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, attento allo sviluppo sostenibile, alla lotta alle disuguaglianze e acerrimo nemico del prodotto interno lordo (e delle merendine).

Insomma, c'è solo da augurarsi che questo governo sia effettivamente un governo di legislatura. I suoi successi ed i suoi insuccessi, per una volta, non saranno imputabili al liberismo naturalmente "selvaggio". Ma avranno un riferimento culturale inequivocabile.

Per quel che è dato vedere, l'impostazione keynesiana dovrebbe conoscere una sua prima - moderata, pare - applicazione nella prossima legge di bilancio. Per capire la quale è opportuno usare una immagine.

Accade a volte nelle imprese in difficoltà finanziaria che si assuma, solitamente con un lauto stipendio e per la posizione di direttore finanziario, il responsabile dei crediti della banca con cui l'impresa intrattiene rapporti. Non lo si fa perché si immagina che abbia la capacità di affrontare i nodi strutturali che solitamente si nascondono dietro

le tensioni finanziarie ma perché si conta sulla sua rete di relazioni per garantire all'impresa un flusso costante se non crescente di credito anche in una situazione in cui non necessariamente lo meriterebbe.

Ecco, il nuovo Governo nasce intorno a questa - beninteso, legittima - scelta strategica. La domanda è: ci sarà una opposizione in grado di suggerire che per sopire le tensioni finanziarie è prima necessario tagliare i costi dove necessario, rivedere forse le strategie commerciali, riconsiderare ogni aspetto della organizzazione aziendale e, con gradualità, ridurre il debito? O saremo condannati anche nei prossimi anni ad assistere allo spettacolo inconcludente di una opposizione che continuerà a suonare il disco rotto della minaccia del default (salvo poi ritornare al suo posto con la coda fra le gambe quando il direttore di filiale fa la voce grossa)?

l'Opinione
delle Libertà

**QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE,
LE RIFORME ED I DIRITTI CIVILI**

Registrazione al Tribunale di Roma
n.8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vicedirettore: ANDREA MANCIA

Caporedattore: STEFANO CECE

AMICI DE L'OPINIONE soc. cop.
Impresa beneficiaria
per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N.8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 - 00195 - ROMA
Telefono: 06/53091790
red@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 - 00191 - ROMA

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19:00

FINEDI
COMMUNICATION ADVISORS